



anno 80 n. 183 | domenica 6 luglio 2003

euro 0,90

l'Unità + libro "Hotel Palestine" € 4,00;  
l'Unità + libro "La legge dell'impunità" € 4,00;  
l'Unità + libro "Cervelli export" € 3,80;  
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Una risposta al vertice della Rai che offre «piena fiducia» al Tg1: «Il Tg1 non ha consentito ai suoi



ascoltatori di sentire le parole di Berlusconi al Parlamento Europeo. I media sovietici

all'epoca di Breznev non avrebbero potuto fare meglio». Financial Times, 4 luglio 2003

## IRAQ E IRAN

Furio Colombo

Giungono due diversi racconti. In Iraq folle disorientate si aggirano intorno alle città frantumate dalla guerra in cerca di acqua, di legge, di raccordo fra vite private e vita pubblica almeno ai crocevia delle strade. Ci sono episodi criminali, fatti sparsi e continui di guerriglia, omicidi politici e omicidi brigantesci, prediche infuocate contro gli infedeli, contro gli ebrei, contro i cristiani, mullah contro mullah, un esercito occupante che sembra venuto dalla luna, in divisa da deserto, carri armati e armi pesanti, nel mezzo di spaurite e pericolose metropoli.

In Iran la notte è piena di rivolte civili e di massa, giovani studenti contro il fanatismo religioso, cittadini contro bastonatori e assassini, una parte ormai molto vasta del Paese, dei suoi intellettuali e anche dei suoi rappresentanti politici, contro polizie segrete, inquisizioni crudeli e il despotismo esercitato in nome di Dio. Nel primo caso ci troviamo nel mezzo di uno stralunato dopoguerra che sarebbe poco credibile persino in un film. La guerra si è sciolta nel vuoto, e il potere militare sembra incapace di afferrare la realtà. Due mondi totalmente separati, quello degli occupati e quello degli occupanti, si toccano solo per farsi del male ogni giorno, ogni notte. Poi convivono in un isolamento sinistro. Nel secondo caso, quello dell'Iran, ciò che vediamo è il risveglio di un popolo che, dopo essere caduto da un regime odioso alla tirannia religiosa, sfida rischi molto gravi per reclamare dignità e libertà.

A questo punto ci accorgiamo che possiamo accostare le due storie in tanti modi diversi. Iraq e Iran sono i paesi di due popoli sfortunati che stanno pagando un cattivo governo, una cattiva politica e la lunga disattenzione del mondo. Iraq e Iran sono due pericolose zone del mondo islamico, due centri bene organizzati del fondamentalismo che preme sul mondo islamico, che rischia di esserne permeato e travolto, e sulla parte non islamica del mondo che può diventare per sempre il nemico, in uno scontro senza quartiere.

Iraq e Iran sono due Paesi evoluti del mondo arabo, con una scolarità alta, una tecnologia avanzata, e un insieme di risorse, umane e materiali, che li rendono desiderabili come amici e temibili come nemici. Iraq e Iran sono i due più grandi produttori di petrolio del mondo. Iran e Iraq sono parte della lista dei minacciosi avversari degli Stati Uniti. L'Iraq è già stato attaccato, vinto, invaso. L'Iran è ancora libero (nel senso di non occupato da una potenza estranea). Ma, ci dicono, è sempre considerato un pericolo dagli Usa, e non sono rare le affermazioni autorevoli secondo cui ci sarebbero urgenti ragioni per attaccarlo.

Come si vede le affinità sono tante. La differenza più clamorosa sembra essere per l'Iraq, il passaggio violento della guerra nella versione istantanea e potente messa a punto dagli Stati Uniti fra la prima e la seconda guerra del golfo. In uno dei due Paesi la guerra è passata, sorprendente nella immensità e nella determinazione di imporre la forza. Ma sorprende anche nella vaghezza, nel disorientamento e nel vuoto del dopoguerra. La più strana guerra del mondo (quella in cui uno dei due eserciti, descritto come molto potente e anzi come una minaccia gravissima, si è sciolto nel giro di pochi giorni, poche ore, senza lasciare traccia) è seguito dal più strano dopoguerra della Storia: né pace né conflitto, né ordine né disordine, né controllo né abbandono, nessun nemico, nessun amico, nessuna sicurezza. Nell'altro Paese non è ancora arrivata la guerra ma ci sono i segni premonitori di una rivoluzione che punta verso la libertà e verso la democrazia e che deve essere sostenuta.

SEGUE A PAGINA 29

# Solidarietà ai giudici insultati a Strasburgo

Berlusconi li ha additati al Parlamento europeo come i responsabili di un'aggressione politica  
L'Anm si rivolge alla Ue per tutelare l'indipendenza e critica le nuove leggi proposte dal governo

## Cecenia, il terrorismo colpisce a Mosca: 18 morti



La disperazione di un giovane scampato all'esplosione

Foto Ap

FAVA, GUERRA e GAIDUK PAG. 2-3

Ninni Andriolo

ROMA Giovedì lo show di Strasburgo e gli attacchi berlusconiani alla magistratura italiana. Venerdì la notizia che la maggioranza intende stringere i tempi per l'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario. Il crescendo wagneriano del centrodestra contro giudici e pm - oggetto «di intollerabili attacchi per il solo fatto di rendere giustizia e di applicare la legge» - provoca l'immediata risposta dell'Anm. Nei documenti finali approvati dal direttivo centrale dell'Associazione non si fa alcun accenno alla possibilità di una nuova astensione dalle udienze e dalle inchieste. Ma l'eventualità di uno sciopero, il secondo nel giro di poco più di un anno, è ormai nell'aria.

Molti esponenti del sindacato delle toghe ne hanno parlato ieri esplicitamente.

SEGUE A PAGINA 7

## L'appello

### CHIEDIAMO SCUSA A SCHULZ

I sottoscritti cittadini italiani pongono al Presidente del Parlamento europeo le proprie scuse per l'increscioso incidente accaduto il 2 luglio ultimo scorso ed esprimono la propria solidarietà e simpatia al deputato Martin Schulz.

Dario Fo, Carlo Federico Grosso, Aldo Aniasi (presidente Fiap), Tino Casali (vicepresidente vicario Anpi), Gianfranco Maris (presidente Anppa), Tom Benetton (presidente Arci), Franca Rame, Laura Firpo, Rita Borsellino, don Luigi Ciotti, Carlo Lucarelli, Salvatore Lupu, Luigi Vertemati, Giulietto Chiesa, Marco Travaglio, Adalberto Minucci, Diego Novelli, Antonio Caputo, Gianni Francioni (Università di Pavia), Edoardo Sanguineti e Turi Paridda (Università di Genova), Alcea Oriosa, Roberto Moro, Ada Marchetti, Barbara Bracco, Armando Sandretti (Università di Milano), Giulia Chiaretti (Università di Venezia), Francesco Pancho Pardi (Università di Firenze), Luciano Canfora, Aldo Giannuli (Università di Bari), Luciano Gallino, Nicola Tranfaglia (Università di Torino), Mauro Canali (Università di Camerino).

## Yehoshua

«Ora per Israele e Palestina l'incubo può davvero finire»

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

# Il sottoministro vuole rifarsi sui pensionati

Tremonti mette a punto i tagli e promette meno tasse. Che ne dice il suo superiore Fini?

ROMA La mannaia del governo sulle pensioni. È l'ultima trovata del sottoministro Tremonti per far quadrare i conti disastrosi di una finanza creativa che ha già prodotto guasti che ora in pochi, nello stesso schieramento di maggioranza, tentano di minimizzare. La prossima Finanziaria si annuncia di «lacrime e sangue». Il governo ha già raschiato il fondo del

barile con i condoni a pioggia. Ora all'ordine del giorno ci sono le pensioni. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere: Cgil, Cisl e Uil sono già sul piede di guerra per respingere un attacco che giudicano ingiustificato e grave.

ALLE PAGINE 4 e 6

## Bersani

«La politica economica del governo purtroppo non cambierà e ci lascerà un cumulo di macerie»

MATTEUCCI A PAGINA 6

## Pezzotta

«Il nostro sistema è il migliore d'Europa. Se il governo lo tocca siamo pronti a reagire»

ROSSI A PAGINA 4



## Pericolosa apertura del governo alle lauree on line

### L'UNIVERSITÀ FAI DA TE

Nicola Tranfaglia

Come spesso succede in questa legislatura, grazie all'instancabile attivismo dei ministri del secondo governo Berlusconi, si è prodotto un evento straordinario di cui soltanto nei prossimi mesi si potranno vedere le conseguenze: sta per nascere anche nel nostro paese l'università telematica. Già presente in molti paesi europei con risultati per così dire altalenanti: in Gran Bretagna l'Open University è attiva da molti anni e ha registrato, a quanto pare, corsi di non grande qualità di cui si incominciano a vedere gli effetti con una notevole discesa degli iscritti.

SEGUE A PAGINA 29

GERINA A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo

## Il cacio sui Berlusconi

Il cavalier Bugiardoni nega di aver fatto quello che i tg ci avevano detto e soprattutto nega di aver fatto quello che ha fatto sotto i nostri occhi. Figuriamoci in che conto possiamo tenere quello che promette di voler fare in futuro. Per esempio: venerdì ha dichiarato che il governo non getterà in Sardegna le scorie nucleari. E questo col chiaro intento di svuotare di significato le manifestazioni di protesta organizzate dai sardi in tutta Italia. Ma, siccome la parola del presidente del Consiglio conta meno di niente (prima di tutto per lui), la mobilitazione c'è stata ugualmente. La tv però l'ha oscurata, raggiungendo così con mezzi virtuali l'effetto reale voluto dal padrone della tv. In realtà, ne ha parlato solo il Tg3, sia nazionale che regionale, mostrando bandiere coi quattro mori che sventolavano a Roma, a Cagliari e anche a Milano. Ma l'esempio chiarisce bene come funzioni il dominio quasi assoluto della tv. A cancellare anche quel "quasi" sta pensando (si fa per dire) Maurizio Gasparri, che ha approfittato del giorno della vergogna a Strasburgo per far passare alcune norme in Parlamento e aggiungere al monopolio del boss quel nonnulla che ancora mancava. Un po' come mettere il cacio sui Berlusconi.

## Sandro Pertini



Nostalgia di un presidente  
Venticinque anni fa  
l'elezione al Quirinale  
del «galantuomo dal brutto carattere»

VASILE e FANTOZZI A PAGINA 9

## cervelli export

perché l'Italia regala al mondo i suoi talenti scientifici

in edicola

con l'Unità  
a 2,90 euro in più

